lettera aperta

Domenica 11 gennaio 2026 - III domenica dopo Natale anno LIV n. 2834

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

ORA SERVE PIÙ CORAGGIO

All'inizio del nuovo anno contempliamo Dio che si fa umile davanti ai Magi: in-fante, senza parola. Nel mondo laico accade il contrario: i potenti urlano con la legge della forza e dimenticano la forza del diritto



Il Battista decollato (Caravaggio)

All'inizio di quest'anno serve coraggio perché la vita umana viene maltrattata e il diritto calpestato. C'è l'incendio di Crans-Montana con 40 giovani vittime dovuto a negligenza e superficialità; Trump, senza mandati, sceglie di intervenire in Venezuela e chiede l'annessione della Groenlandia. In questo modo «fornisce giustificazione ai regimi autoritari di Cina e Russia che vogliono spadroneggiare sui loro vicini», *(New York Times, editoriale del 3/1/26)*.

Di fronte a tanta barbarie, soprattutto i più giovani hanno bisogno di più audacia: essi hanno meno esperienza della storia umana. Serve "sdegno e coraggio" (S. Agostino) per rifiutare il male ed edificare il bene; serve il coraggio del Battista che si mette in gioco del tutto per amore della Verità… qui invece siamo circondati da arroganza e indifferenza.

Nessuno deve compiere sfide titaniche, ma ricominciare i progetti, immaginare strade diverse, prendere decisioni e scriverle insieme agli altri, diventare autonomi e vivere da fratelli, senza mettersi al riparo dalle burrasche.

Il coraggio ci porta a lavorare oltre i compiti assegnati, ci conduce fuori dalla soglia di sicurezza, ci impedisce di diventare aridi e vince l'oscurità della paura.

Bella una frase di Blake: "Chi non osa osservare il sole in volto non sarà mai una stella". *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Ripresa delle attività**
Questi sono giorni impegnativi: la ripresa delle attività è uno dei momenti più faticosi perché serve offrire a ciascuno la motivazione vera e stabile per l'impegno quotidiano. Da parte mia credo fermamente che solo il Vangelo sia capace di dare impulso e vigore alle nostre fatiche: il resto sono tecniche di marketing che non hanno un futuro credibile.
Per una maggiore chiarezza, nel momento della ripresa, è bene ricordare che davanti a noi sta un periodo abbastanza sereno e, fino a fine di gennaio non ci sono particolari appuntamenti. Il **2 febbraio**, lunedì alle 18:30, faremo la celebrazione della **Madonna Candelora**. Il **18 febbraio** inizia invece la Quaresima con la solenne liturgia delle **Ceneri**. Sapete che in occasione di quella data vi sarà un ponte, anche scolastico, per il Carnevale. Chiedo dunque di fissare fin d'ora il Mercoledì delle Ceneri. Per l'appuntamento di domenica **8 febbraio** con la festa del **Carnevale** in parrocchia abbiamo parlato a parte. Ricordo infine la prima domenica di Quaresima, il **22 febbraio**. Vi saranno le tappe per i ragazzi e le ragazze che si preparano ai sacramenti dell'Eucaristia e della Crismazione. Per questa ragione chiedo vivamente di non fissare uscite di alcun tipo.

● **Riunioni genitori**
Dalla prossima settimana cominceremo le riunioni coi genitori di ogni gruppo di catechesi. Qui sotto gli orari. Chiedo ai catechisti di scrivere un foglietto di promemoria ai bambini oltre che un messaggio ai genitori. Mi raccomando: un messaggio soltanto, perché una delle fatiche più pesanti riguarda proprio le continue notifiche sui social. Ecco dunque gli orari:
genitori **2ª e 3ª elementare**,
mercoledì 21 gennaio 20:45;
genitori **4ª elementare**,
martedì 20 gennaio 18:30;
genitori **5ª elementare**,
lunedì 19 gennaio 18:30;
genitori **1ª media**,
martedì 20 gennaio 20:45;
genitori **2ª media**,
lunedì 19 gennaio 20:45;
genitori **3ª media**,
giovedì 22 gennaio 20:45;
genitori **1ª e 2ª superiore**,
venerdì 23 gennaio 20:45.

● **Consegna del Credo alla 4ª elem.**
Domenica prossima vi sarà una tappa importante per i nostri cari ragazzi di 4ª elementare. Alla S. Messa delle 9:30 avrà luogo la consegna del Credo. Si tratta di un fatto tanto semplice quanto impegnativo. Ai catecumeni delle prime comunità, prima del Battesimo, veniva consegnato il Credo con l'incarico di meditarlo e viverlo. Poi, ricevuto il battesimo, avrebbero dovuto, con parole personali, dare testimonianza della propria fede. Così noi facciamo con questi figli chiedendo loro di formulare a maggio, durante il fioretto, la loro fede nel Signore Gesù.

REGOLE INADEGUATE
dritti al centro

L'incendio di Crans-Montana fa riflettere. Tutti ci chiediamo come sia stato possibile autorizzare il locale della strage di Capodanno. Nei nostri ambienti vi sono norme rigidissime. Il Centro infanzia Il Germoglio è adeguato sotto ogni aspetto: risponde a severi criteri antincendio, a requisiti antisismici; le educatrici e le insegnanti hanno frequentato vari corsi di primo soccorso e, nei mesi scorsi, una di loro è intervenuta con un bambino in difficoltà risolvendo all'istante una situazione pericolosa. Qui in patronato valgono leggi



del tutto analoghe; le norme per la sagra, il Grest, le attività a Gosaldo, in Villa Flangini o nei Centri don Vecchi sono sempre più stringenti. E d'altra parte, ci fosse un dettaglio fuori posto, avremmo rischi elevati vista la presenza continua di almeno 170 bambini negli spazi che ci competono. Come tutti, dunque, mi chiedo perché a Crans-Montana non sia stata rispettata la vita. E, per la verità, anche qui vicino ci sarebbe un caso ove l'applicazione delle norme non rispetta la vita… Speriamo si risolva senza polemiche altrimenti, ne daremo conto. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● 8 febbraio: festa di Carnevale

Ritengo opportuno ricordare fin d'ora a tutti che, secondo il calendario, vorremmo organizzare una festa di Carnevale per il pomeriggio di domenica 8 febbraio. Sarebbe tanto importante che quella festa vedesse la partecipazione di tutti i gruppi della comunità. Raccomando dunque di non inserire uscite o attività di altro genere in quella domenica.

● Consiglio pastorale

Ricordo che, come da programma, venerdì prossimo, 16 gennaio, ci sarà il Consiglio pastorale, la sera alle 20:45. Chiedo per piacere di essere presenti. All'ordine del giorno ci sarà la verifica degli appuntamenti d'Avvento e le celebrazioni natalizie, la programmazione delle attività prossime fino all'inizio della Quaresima ma, soprattutto, la discussione sul fatto che i laici siano *soggetti della vita di fede* nella nostra comunità cristiana.

● Corso fidanzati

A metà febbraio inizia il corso fidanzati. Come di consueto si terrà il sabato sera, alle 20:30, per un totale di 7 incontri consecutivi. Al momento le coppie iscritte sono appena 8. Sia chiaro: un numero più che sufficiente e opportuno. Ho l'impressione però che qualcun altro desideri partecipare. Chiedo dunque di aiu-



tarmi a diffondere la notizia perché nessuno giunga all'ultimo istante.

● Auguri don Vincenzo

Il 12 gennaio il nostro caro don Vincenzo compirà 82 anni. Gli facciamo i migliori auguri qui, su *lettera aperta*. Approfitto di questo fatto per ricordare che proprio in questi giorni don Vincenzo partirà per il Brasile e vi starà circa un mese, fino dunque alla metà di febbraio. Gli auguriamo uno splendido viaggio e un altrettanto felice ritorno.

● Benedizione degli animali

Non voglio perdere la bella tradizione instaurata da don Mario Ronzini, quella, cioè, della benedizione degli animali. Sapete che il 17 gennaio la Chiesa celebra Sant'Antonio, l'Abate del deserto del II secolo. È un vero gigante della fede, fondatore, tra l'altro, dell'esperienza monastica. La nostra tradizione veneta (e italiana) l'ha sempre riconosciuto anche come protettore degli animali. Per questo motivo sabato 17, alle 15:00, sul piazzale davanti alla chiesa impartiremo la benedizione degli animali. Chiunque fosse interessato ne tenga conto.

● Nuovi microfoni al Lux

Il nostro caro Massimo Masnada ha regalato due microfoni nuovi per la sala Giovanni Paolo II al Lux. Si tratta di due dispositivi molto più facili da integrare nell'impianto di amplificazione così che non sia necessario



di volta in volta avere nuove batterie. Lo scrivo perché di nuovo supplico tutti di aver cura degli spazi e degli strumenti messi a disposizione.

● Niente Battesimi alla Veglia

Negli ultimi anni abbiamo avuto la gioia di numerosi battesimi durante la Veglia di Pasqua. Come ricorde-



rete si trattava di adulti che avevano fatto alcuni mesi di preparazione catecumenale. Qualcuno fra loro continua a frequentare l'eucaristia della domenica nella nostra comunità. Quest'anno avevamo una richiesta che poi, però, è rimasta in sospeso. Al momento, dunque, non prevediamo alcun battesimo per la Pasqua. Se mi dovessi sbagliare fatemelo sapere all'istante.

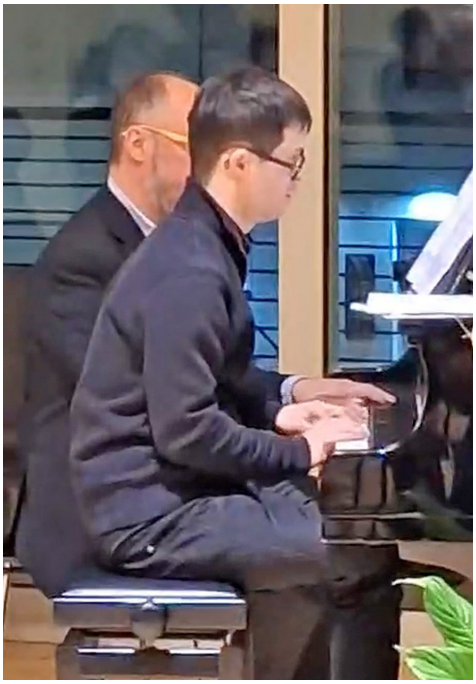
● **La casa di Gosaldo resta aperta**
Con l'Epifania è sceso l'ultimo gruppo che occupava la Malga dei Faggi. Il 7 gennaio siamo saliti a chiudere. Quest'anno abbiamo deciso di non togliere l'acqua dagli impianti, non abbassare gli interruttori generali, ma lasciare la corrente nella centrale termica in modo che la casa possa essere già predisposta e usata se vi fosse qualche gruppo che intenda salire per il weekend. Desidero far sapere a tutti questo cambiamento perché è importante, poco per volta, fare un uso più continuativo di questa nostra risorsa. Solo così, infatti, la casa potrà mantenersi in modo del tutto adeguato. Annuncio subito la mia preoccupazione: che i gruppi vogliano salire senza riservare la giusta cura alle pulizie. Lo dico fin d'ora perché nessuno si offenda nel caso ci fossero degli interventi in questo senso.



● **Sorpresa al rientro**
Il 30 dicembre, al rientro dai campi, ho trovato questa brutta sorpresa sull'espositore dei nostri settimanali. Molti numeri de *L'incontro* erano stati gettati a terra. Non ho neppure avuto il tempo di verificare cosa fosse esattamente successo. Chiedo tuttavia ai nostri lettori un favore: se qualcuno passa per la porta della chiesa e vede scene del genere, cerchi per piacere di riordinare tutto. Noi preti siamo sempre meno. La chiesa è di tutti e nei paesi di montagna, sempre più, sono i laici ad aver cura del luogo di fede.



● **Concerto di Natale dell'AIPD**
Poco prima della festa del Natale, l'associazione AIPD ha organizzato un concerto di pianoforte nella sala superiore del Lux. Vi hanno partecipato oltre 150 persone. Ringrazio di cuore gli organizzatori e auguro a questi cari amici, per quanto scanditi da fragilità fisiche, di continuare l'impegno con la musica.



● **Un dono grande...**
La sera dell'ultimo dell'anno mi ha telefonato Matteo, il responsabile dell'ortofrutta che si trova alla Rotonda Garibaldi. Ha portato in parroc-





chia tutto il materiale del negozio per farne dono a chiunque ne avesse avuto bisogno. Ho pensato ad alcune famiglie della nostra zona e quasi tutto il resto è stato dato per le attività dei nostri scout e dei giovani nei giorni invernali. Ringrazio proprio di cuore per questo dono splendido.

...e un altro dono

La sera del 1° dell'anno, una persona che desidera rimanere anonima, mi ha messo in mano la busta che vedete nella foto in alto a destra. Dentro vi era una offerta molto generosa da impiegare per qualche necessità specifica. In meno di un giorno è stata devoluta ad alcune persone della nostra zona particolarmente provate dalle ristrettezze. Desidero molto ringraziare il signor Silvio per questa generosità.

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Mercoledì 31 dicembre nella nostra parrocchia sono state celebrate le esequie di **Cecchinato Antonietta**, di anni 87, vedova Chinellato.
La nostra comunità cristiana si stringe attorno alla figlia Barbara con Riccardo, a Lorenzo, Leonardo e a tutte le persone a lei care.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia (Mt 3,15)

Possiamo immaginare un Giovanni imbarazzato di fronte alla richiesta di Gesù: possibile che l'unico giusto si metta in fila con i peccatori e si sottometta al suo battesimo, oltretutto quando molti pensano che il Messia possa essere proprio Giovanni? Nel suo primo gesto in mezzo alla gente Gesù ribalta le aspettative perché non viene a fare qualcosa, ma a lasciarsi fare qualcosa. Noi lo invochiamo e lui cosa fa? Niente. Lascia che noi facciamo qualcosa a lui: che Maria dica il suo sì, lo porti in grembo e lo cresca con Giuseppe, che Giovanni lo battezzi, che i farisei lo accusino e lo giudichino, che i romani lo crocifiggano, che il suo corpo sia deposto nel sepolcro, che le donne lo riconoscano davanti alla tomba vuota e annuncino la resurrezione, lascia infine che il suo corpo e il suo sangue siano per noi nutrimento nell'eucaristia. In tutto ciò si adempie *ogni giustizia*. Le letture ci aiutano a comprendere che lo scopo di questa giustizia è liberazione e pace per tutti (*Egli porterà il diritto alle nazioni*, Is 42,1) e per ciascuno (*Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*, At 10,35). Tante volte vorremmo che Dio ci portasse altrove, lontano da noi stessi, dai problemi, dalle paure e invece lui entra proprio lì dove siamo noi con i nostri pesi. Ma non finisce qui: dopo il battesimo Gesù riemerge dalle acque. Forse nella nudità di Cristo possiamo anche noi abbandonare ogni peso, vestito o maschera inutile e riscoprire il privilegio e la leggerezza di vivere per quello che siamo: figli e figlie amati di Dio.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beato Paolo Manna

Padre Manna è un sacerdote missionario vissuto a cavallo fra ’800 e ’900. Viene definito da alcuni confratelli “all’origine e alla guida di tutto il movimento missionario del ’900”, per alcuni è addirittura “uno stratega dell’evangelizzazione, dotato di un’anima di fuoco”. Per lui la salvezza delle anime è al primo posto. La conversione del mondo è la più grande delle rivoluzioni. Paolo Manna nasce ad Avellino nel 1872. A 19 anni entra nel Seminario dell’Istituto Missioni Estere di Milano e, tre anni dopo, è ordinato sacerdote e subito destinato in Birmania, l’attuale Myanmar. Non riesce però a sopportare quel clima troppo umido, resiste una decina d’anni, poi si ammala gravemente di tubercolosi e nel 1907 deve tornare per sempre in Italia. Si sente e si dichiara “un missionario fallito”. Chiede alla Madonna la grazia di innamorarsi di Gesù e di donare tutta la sua esistenza alla diffusione del Regno di Dio.



A questo ideale dedicherà tutti i 45 anni di vita che ancora gli restano. Nel volgere di poco tempo si trova a gestire tre riviste missionarie a larga diffusione popolare. Propaganda Missionaria, da lui fondata, raggiunge velocemente le 200.000 copie: è una fucina di idee e provocazioni, in ogni numero si propongono libri, strenne, opuscoli, cartoline. Scrive anche alcuni libri sui più urgenti temi di evangelizzazione. La “rivoluzione profetica” di padre Manna è questa: il tema missionario non può riguardare solo i missionari, ma tutti i credenti; si tratta di un problema globale che coinvolge ogni battezzato, ed egli lo riassume così: “Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo”. E inizia dal clero: “Se i sacerdoti sono missionari di formazione, di passione, di mentalità, e mettono tutto questo nella loro pastorale, il popolo cristiano sarà missionario e il mondo si convertirà. Se i preti non vivono la passione di portare Cristo a tutti gli uomini, anche il mondo cristiano non potrà fare miracoli”. Questo, nell’Italia di oggi, significa la proiezione verso i non credenti e non praticanti, cioè la Chiesa in uscita di Papa Francesco. A questo scopo padre Manna fonda nel 1916 l’Unione Missionaria del Clero, che contribuirà, come conferma Pio XII in varie occasioni, a formare una più efficace coscienza missionaria, nei fedeli e nel clero. Dal 1924 diventa superiore generale dell’Istituto Missioni Estere di Milano, che, unito due anni dopo al Seminario Missionario di Roma, dà vita all’attuale PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). Si tratta di un lavoro immane che padre Manna porta avanti per dieci anni. È convinto che il seminario dev’essere scuola di santità, il missionario deve avere amore e vera passione per le anime. E per questo deve essere uomo di preghiera, perché: “Senza orazione non v’è unione con Dio e senza unione con Dio non v’è stabilità nel bene”. Egli è stato inoltre definito “la più grande anima ecumenica del secolo”. Padre Manna si rende conto del problema ecumenico in un lungo viaggio tra Asia, Oceania e Nord America, per circa due anni, durante il quale percepisce l’assoluto bisogno dell’unione dei cristiani, che egli per primo chiama “fratelli separati”. Chiede preghiere, pubblica libri e articoli a questo scopo. L’essenza del suo messaggio spirituale prende vita ed alimento dalla sua passione per Gesù Cristo e per la missione. Senza questo - egli dice - si diventa burocrati del sacro, anziché testimoni di gioia. Padre Manna muore a Napoli nel 1952, in seguito ad un’operazione chirurgica. Le sue spoglie riposano a Ducenta (Caserta), sede del PIME, nella cappella a lui dedicata. Giovanni Paolo II lo dichiara beato nel 2001 e, nella sua enciclica “Redemptoris Missio” (1990), riprende quasi alla lettera i suoi scritti sulla missione. La ricorrenza liturgica è celebrata dal PIME il 16 gennaio. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 11 GENNAIO - Fine del Tempo di Natale
Battesimo del Signore
Sante Messe col consueto orario festivo

LUNEDÌ 12 GENNAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:00 Amici del patronato (da lunedì a venerdì)
20:45 Gruppo Missioni

MARTEDÌ 13 GENNAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:15 Doposcuola
16:30 Catechesi gruppi elementari: Francesca; Antonella e Marina; Giuliana e Cristina

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO
18:30 Santa Messa

GIOVEDÌ 15 GENNAIO
15:00 Benedizione delle famiglie
16:15 Doposcuola

VENERDÌ 16 GENNAIO
14:15 Incontro per i **ragazzi di 3ª media**
18:30 Santa Messa
20:45 Consiglio pastorale

SABATO 17 GENNAIO
15:00 **Benedizione degli animali**
15:00 Attività reparti e Lupetti
16:45 Gruppo sposi Jo Cop (fino alle 22:00)
19:15 Gruppo di prima superiore
20:30 Gruppo NEOS

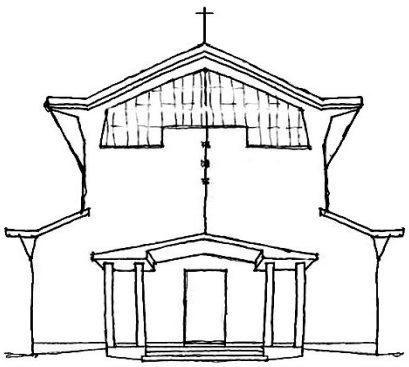
DOMENICA 18 GENNAIO
Inizio settimana Unità dei cristiani
Sante Messe col consueto orario festivo
9:30 Consegna del Credo alla 4ª elementare



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 11 gennaio 2026 - III domenica dopo Natale
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Un Natale che conclude il Giubileo 2025: riflessioni



Iniziamo l'anno con Papa Leone
Le parole utilizzate da Leone XIV durante la benedizione *Urbi et Orbi* del 25 dicembre scorso disegnano una geografia del dolore contemporaneo: Gaza e lo Yemen, il Mediterraneo attraversato dai migranti, i giovani in cerca di lavoro, i lavoratori sottopagati, i detenuti costretti a condizioni che feriscono la dignità. Il Papa cita popoli e ferite come si leggono i nomi in una litania, perché il male, quando resta astratto, diventa gestibile. Quando abbiamo il coraggio di dargli un volto, domanda una risposta.
La mappa tracciata dal Papa trova unità in una parola che oggi divide: **responsabilità**, intesa come grammatica della pace e non come etichetta moralistica. Leone XIV la pone sul crinale in cui la religione può ridursi a consolazione e la politica può irrigidirsi nel cinismo, indicando un passaggio che riguarda la coscienza e, insieme, lo spazio pubblico. Invita a riconoscere le proprie mancanze, a chiedere perdono, a mettersi nei panni di chi soffre e a costruire legami di solidarietà con chi porta il peso maggiore; da questo movimento prende forma una conversione del cuore capace di incidere su scelte, priorità, linguaggi e interessi.
Il Papa mette al centro una verità teologica con conseguenze sociali: il Figlio di Dio nasce senza protezione, **sperimenta il rifiuto**, assume la povertà, sceglie di caricarsi del peccato dell'uomo. Nel Natale, questa traiettoria appare già intera. La storia della mangiatoia diventa un criterio di giudizio: dove una società accetta che ci sia "posto" per alcuni e scarto per altri, la ferita si apre. Dove una comunità costruisce spazi di accoglienza e strumenti di giustizia, la ferita comincia a rimarginarsi.

San **Tommaso Moro** nel 1516 denunciava i meccanismi che espellono i poveri e poi li puniscono. La sua immagine delle **pecore "voraci"** che divorano campi e case racconta un processo: la concentrazione di ricchezza produce sradicamento, lo sradicamento produce miseria, **la miseria viene trasformata in colpa**. Moro, in Utopia, spiegava che il potere, quando diventa autoreferenziale, ha bisogno di presentare le proprie conseguenze come fatalità. Il politico cattolico inglese insisteva su un punto che oggi torna decisivo: **la legge perde credibilità quando colpisce la disperazione senza curarne le cause**. Nel denunciare l'ingiustizia di una pena capitale per un furto, richiamava l'ordine delle cose: **una vita umana porta un valore che nessun calcolo economico può pareggiare**. Spiegava che la dignità non nasce dal rendimento, nasce dall'essere figli. Leone XIV lo denuncia il giorno di Natale rivolgendosi a Roma e al mondo intero: un sistema che produce scarti finisce per difendersi con l'indurimento, e l'indurimento genera ulteriore frattura.
Il cuore del problema, e San Tommaso Moro lo spiega molto bene, è la **superbia** che misura **la prosperità sul disagio altrui e trasforma il povero in strumento**: presenza utile per sentirsi superiori, per dominare, per deridere. Questa diagnosi tocca un nervo scoperto dell'Occidente: **il benessere che si autosantifica**, la distanza che diventa indifferenza, l'abitudine a delegare la sofferenza ai margini. **Leone XIV**, quando richiama il dovere di "mettersi nei panni di chi soffre", propone un antidoto spirituale e civile: **spezzare la catena che parte dal disprezzo e arriva alla violenza**, che parte dalla fretta e arriva all'abbandono.
Nel Messaggio, la pace prende forma attraverso parole che hanno una struttura concreta: perdono, dialogo, riconciliazione, giustizia. Il Papa richiama il profeta Isaia: «Praticare la giustizia darà pace». In quella formula entra tutto: **la pace richiede istituzioni capaci di proteggere**, economie capaci di includere, politiche capaci di guardare lontano. Richiede anche coscienze capaci di scegliere il bene quando costa. La responsabilità, allora, diventa una disciplina: **imparare**

a vedere il nesso tra le decisioni di ciascuno e le ferite di molti.
Dentro questa prospettiva, la poesia della "pace selvatica" assume un peso particolare. Parla di una **stanchezza che arriva dopo l'eccitazione**, quando cadono le maschere e resta la verità delle cose. Il Papa la colloca come invocazione che sale dalla terra. Chi vive guerre e ingiustizie conosce quella stanchezza: desidera una pace che rimetta in piedi, che restituisca fiducia, che **permetta di respirare**. Il Natale, ce lo ha ricordato Leone XIV, offre questa possibilità perché mette al centro una **Presenza che entra nella fragilità**, la attraversa, la trasforma dall'interno.
Il Giubileo della Speranza si concluso, le Porte Sante sono chiuse, il compito resta aperto. **La speranza non galleggia sopra le rovine**; lavora dentro le rovine con pazienza. Il Papa lo lascia intendere quando affida al mondo un programma di conversione e di responsabilità. San Tommaso Moro ci ricorda che la giustizia comincia quando una società **smette di fabbricare poveri e ricomincia a riconoscere persone**. Tra Betlemme e le nostre periferie corre una linea precisa, che chiede scelte vere. La pace cresce dove quella linea viene rispettata, custodita, praticata.

don Fabiano Longoni rileggendo il sito
Silere non possum

Intervista conclusiva sul Giubileo dell'organizzatore mons. Fisichella

Eccellenza, quale eredità consegna ai cristiani e alla storia questo Anno Santo?
Il Giubileo ha parlato al mondo di una Chiesa in cammino. Credo che l'immagine più appropriata per descrivere questi dodici mesi sia quella dei tantissimi pellegrini che hanno fatto il percorso verso la Porta Santa. È stata un'esperienza bella, perché ha raccontato una Chiesa viva, che prega e ricerca il suo Signore. La responsabilità che ci lascia un anno così intenso è prima di tutto la consapevolezza che la speranza sostiene il nostro cammino. Occorre essere, come cristiani, autentici "pellegrini di speranza" in un mondo che, ricordiamolo sempre, è infiammato da 56 guerre. Come credenti abbiamo attinto coraggio per essere testimoni della "speranza che non delude" non solo dove si combattono conflitti armati, ma anche in ogni luogo in cui regnano illusione, incertezza e disperazione. L'altra eredità è la consapevolezza



della grande sete di spiritualità che alberga in tanti uomini e donne. Ogni Giubileo, poi, ha una sua caratterizzazione particolare e questo è stato determinato da una massiccia presenza degli strumenti digitali.

Tanti pellegrini hanno raggiunto Roma da Paesi in guerra. Come si torna a casa da questa esperienza?
Il "ritorno" è lo scopo del Giubileo, che non termina con l'attraversamento della Porta Santa ma quando si torna nella propria comunità. Lungo via della Conciliazione abbiamo visto camminare cristiani che venivano dall'Ucraina, dalla Palestina, dalla Nigeria, e da tanti altri Paesi in conflitto. Il Giubileo ha davvero visto a Roma il mondo intero. In moltissimi hanno scritto al Dicastero, una volta tornati in diocesi, per dirci di aver vissuto proprio l'esperienza di cui avevano bisogno e sentendo l'urgenza di raccontarla agli altri. Non dimentichiamo, infatti, che il Giubileo è un'esperienza di evangelizzazione, e non è un caso che sia stato affidato a questa sezione del Dicastero.

Il Papa durante il Giubileo dei detenuti è tornato a chiedere ai Paesi «forme di amnistia o di condono della pena» per i reclusi, come scritto nella Bolla d'indizione. Potrà germogliare questo seme?
Su questo la voce del Papa si è fatta sentire già prima in occasione del Giubileo dei governanti, durante il quale ha ribadito l'esigenza di affrontare il debito ecologico. Poi Leone XIV ha rilanciato l'appello durante il Giubileo dei detenuti, usando però sempre il termine «forme» al plurale, invitando i governi a trovare quella che per loro è la soluzione più efficace. Proprio durante l'evento giubilare dedicato alle persone recluse, alcuni magistrati in un convegno hanno formulato proposte per risolvere il problema della sovrappopolazione delle carceri. Quindi direi che la voce di papa Francesco e quella di Leone XIV hanno provocato riflessioni che ci auguriamo possano quanto prima trovare spazio nel dibattito pubblico e soluzioni a livello parlamentare.

Un momento che non dimenticherà?
Tra i tanti che potrei citare, c'è sicuramente il Giubileo degli adolescenti che ha coinciso con i funerali di papa Francesco. Quei ragazzi, con il loro entusiasmo travolgente, hanno saputo commuoversi profondamente davanti a un momento di tristezza come quello delle esequie del Papa. Poi certamente c'è l'esperienza unica di Tor Vergata, durante il Giubileo dei giovani, dove un milione e duecentomila giovani hanno coniugato il tempo della festa con una lunga esperienza di silenzio e di preghiera. Credo che questa rimanga l'icona più bella del Giubileo della speranza. Vorrei sottolineare infine anche la bellezza delle mostre della rassegna "Giubileo è cultura", grazie alle quali centinaia di migliaia di persone hanno potuto osservare da vicino capolavori di Dalì, Chagall, El Greco e ora Caravaggio e Rubens, nella chiesa di Sant'Agnese in Agone.

Fra otto anni è già tempo del Giubileo della Redenzione...
Questo Giubileo è stato preparato in un anno e mezzo, ma ce ne vorrebbero almeno cinque. Non dimentichiamo che l'Anno Santo del 2033 è paragonabile, per profondità del significato, al grande Giubileo del 2000. Questi due millenni dalla Redenzione dovranno essere preparati e vissuti dalla Chiesa, con una intensità senza paragoni, ma saranno un'altra prova anche per Roma. Per l'Anno Santo appena trascorso sono state circa 200 le opere, tra nuove infrastrutture e ristrutturazioni, realizzate per rendere la città più accogliente, bella e sicura per tutti.

L'arcivescovo Rino Fisichella,
prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione

Ricordo dei defunti

Martedì 6 gennaio	ore 10:45	Defunto: Cappuzzo Galileo
Domenica 11 gennaio	ore 10:45	Defunto: Antonio Bottacin
Domenica 18 gennaio	ore 10:45	Defunti: Umberto e Francesca Trevisol, Mellinato Livio
Domenica 25 gennaio	ore 10:45	Defunti: Enzo De Rosa (trigesimo), Miriam Prosdocimo (trigesimo)